

Fiamma che arde

SINODO DEI
GIOVANI



Fiamma che arde

Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve
del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri



Anno LXV

N. 3/2018

Sped. in abb. post.

Distribuzione gratuita.

La rivista non ha quota di abbonamento
ma è sostenuta dalle offerte dei lettori.

Direttore responsabile
Don Giuseppe Tuninetti

Redattori
Ravelomifidiarisoa Jeanne Albert
Riva Gabriele e Paola
Sahondravololona M. Angéline
Visconti Maria Carla

Amministrazione
Galbusera M. Gaetana

Viale Catone, 29 - 10131 TORINO
Tel 011/6608968
E-mail: redazione@piccoleserve.it

Con approvazione ecclesiastica.

Autorizzazione Tribunale di Torino
n. 865 - 9/12/1953.

Stampa: Tipografia ALZANI s.a.s.
Pinerolo - Tel 0121.322657
E-mail: info@alzanitipografia.com

Nota Bene

Il modulo del CONTO CORRENTE POSTALE perviene indistintamente a tutti i benefattori e amici della Congregazione, così pure a coloro che ricevono "Fiamma che arde" a titolo di collaborazione o di scambio editoriale. Chi non intendesse farne uso non ne tenga conto. Chi lo utilizza per inviare offerte è pregato di SPECIFICARE SEMPRE LA CAUSALE.

Sommario

Cari amici <i>(La Redazione)</i>	pag 3
Aeiparthenos: la sempre Vergine Maria <i>(Padre Giuseppe Ronco)</i>	» 4
Il cammino della Chiesa verso il Sinodo dei giovani 2018 <i>(Laura Teli)</i>	» 6
La loro fiducia nella vita mi ha contagiato <i>(Virginia Iordache)</i>	» 9
Amore e Sessualità <i>(Dott. sa Carla Visconti)</i>	» 11
Fiori di cielo <i>(Madre Carmelina Lanfredini)</i>	» 14
Solidarietà	» 15
Sinodo 2018: Preghiera della comunità	» 16

Il presente numero è stato consegnato alle Poste Italiane di Torino il 10 settembre 2018.

GARANZIA DI RISERVATEZZA: l'Editore garantisce, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 in materia di protezione dati personali, che i dati relativi agli Abbonati vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento dei dati sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore Fiamma che arde ed avverrà nel pieno rispetto dei principi di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a Partners commerciali della Editrice Fiamma che arde, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati per le finalità di cui sopra. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata elargizione dei servizi previsti. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs 196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile dati della Editrice Fiamma che arde - Viale Catone, 29 - 10131 TORINO.

La Redazione

Cari Amici,
abbiamo ritenuto opportuno presentarvi le edificanti storie di vita, accomunate da una grande forza di volontà e da un costante desiderio di ricerca per la realizzazione della propria “missione personale”.

Questa forza, in grado di dare un senso e una direzione al nostro cammino di vita, si realizza e si manifesta più chiaramente nelle opere vissute nel completo disinteresse dei meriti personali o dei profitti.

È infatti cammino di crescita e non di lavoro quello che distingue un’opera di bene da una semplice relazione di scambio, che non giova, ma anzi impoverisce chi vi partecipa.

La capacità del bene semplice, senza secondi fini, è quella di arricchire la nostra vita e quella altrui, ma spesso purtroppo accade che questo bene sia screditato o messo in secondo piano.

Riappropriarsi di questa ricchezza interiore deve essere un obiettivo di crescita per tutti coloro che intendono raggiungere la felicità vera e completa, in armonia con se stessi e con chi stiamo aiutando.

Partendo dalla vicenda biblica della Vergine Maria, che si è immedesimata completamente nel progetto divino, ci viene presentato l’esempio perfetto e ideale della totale comunione spirituale e fisica con Dio.

Allo stesso modo possiamo prendere esempio e dobbiamo cercare, sotto ogni aspetto della nostra vita, di fare del bene e di mettere l’altro prima dei nostri bisogni egoistici. Questo lavoro su sé stessi e la dedizione verso il prossimo si concretizzano nella quotidiana testimonianza di amore e di servizio delle Piccole Serve del Sacro Cuore presenti in Romania, descritta dalla Signora Virginia Iordache. Ella ci riferisce e ci spiega quanto sia preziosa e attuale la

missione che queste sorelle svolgono verso i sofferenti.

Un invito a continuare questo percorso è stato proposto dalla Chiesa ai giovani attraverso numerosi “viaggi-pellegrinaggi” che da tutta Italia si muovono verso Roma per incontrare Papa Francesco in vista del Sinodo dei Vescovi.

Nel caso particolare dell’esperienza diocesana bergamasca si è scelto di ripercorrere il cammino di San Tommaso, che è esempio significativo di come attraverso una fede vacillante e confusa possa consolidarsi e riaffermarsi nel cuore di ciascuno.

L’esperienza ha avuto come protagonisti i giovani dai 20 ai 30 anni, che si trovano in un momento significativo e fondamentale nel loro “viaggio di fede”.

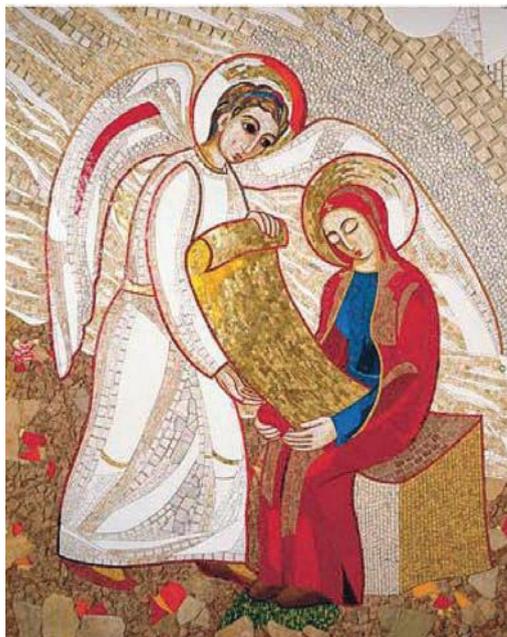
Concludiamo con un interessantissimo articolo della dottoressa Carla Visconti che ci spiega il rapporto profondo e affascinante tra amore e sessualità. L’autrice traccia una netta linea di confine tra la sessualità banalizzata come strumento di piacere fine a se stesso rispetto alla vera sessualità, che è invece momento di comunione spirituale e fisica all’interno della coppia, che direttamente arricchisce e fortifica l’amore e la conoscenza reciproca.

Vogliamo cogliere l’occasione per ringraziare tutti i partecipanti al progetto e in particolare coloro che, anche con poco, sostengono le nostre opere, i cui nomi sono riportati nella rubrica “Solidarietà” a pagina 15.

A tutti i lettori auguriamo di concludere le vacanze nel migliore dei modi, sperando che la stagione passata vi abbia lasciato carichi di esperienze ed emozioni da portare con voi nel vostro “viaggio di crescita”, accompagnati dalle gioie della condivisione e dalla grazia di Dio.

AEIPARTHENOS: LA SEMPRE VERGINE MARIA

Padre Giuseppe Ronco, IMC



“O santa Madre del Redentore, Tu che accogliendo il saluto dell’angelo, nello stupore di tutto il creato, hai generato il tuo Creatore, madre sempre vergine, pietà di noi peccatori.”

Fin dall’antichità Maria fu invocata come *Aeiparthenos, Sempre vergine* (LG 52), per qualificare in modo unico ed efficace la sua persona, ed esprimere in una sola parola la fede della Chiesa nella sua verginità perpetua.

“Fin dalle prime formulazioni della fede, la Chiesa ha confessato che Gesù è stato concepito nel seno della Vergine Maria per la sola potenza dello Spirito Santo, ed ha affermato anche l’aspetto corporeo di tale avvenimento: Gesù è stato concepito « senza seme, per opera dello Spirito Santo »” (CCC 496). Fu il secondo Concilio di Costantinopoli, convocato dall’imperatore Teodosio nel 553 a definire con parole chiare e pre-

cise il dogma della verginità perpetua di Maria: il Verbo di Dio, “incarnatosi dalla santa gloriosa Madre di Dio e sempre Vergine Maria, è nato da essa” (DS 422). La madre di Gesù è sempre rimasta vergine, prima, durante e dopo il concepimento di suo figlio. Tali affermazioni sono state riprese anche ai nostri giorni dal Concilio Vaticano II, presentandole nella globalità del discorso biblico-teologico attuale e invitando i cristiani a venerare Maria come sempre vergine.

Il vero significato dell’affermazione della verginità di Maria sta nel dire chiaramente che l’incarnazione è iniziativa assoluta di Dio: “Quel che viene generato in lei viene dallo Spirito Santo” (Mt 1,20)”. La verginità è il mezzo scelto da Dio per dare un nuovo inizio al mondo. Come nella prima creazione, anche ora Dio crea “dal nulla”.

La verginità rivela l’appartenenza unica e totale a Dio, la disponibilità ad essere solamente per lui, e a collaborare con il Creatore alla salvezza del mondo. La designazione di Maria come “Santa, sempre Vergine”, suscita l’attenzione sul legame fra santità e verginità. Maria ha voluto una vita verginale, perché animata dal desiderio di dare tutto il suo cuore a Dio.

Vergine per essere missionaria e profeta

La valenza missionaria e profetica della verginità di Maria appare ben descritta nella motivazione biblica “per il regno dei cieli”. Ella è stata scelta; il Regno si è impadronito di lei; l’ha “requisita” e lei con umiltà si è resa disponibile a collaborare: “Eccomi”. Non si sceglie la verginità e il celibato per entrare nel Regno, ma perché il Regno è entrato in te, ti ha sedotto e si è

impossessato di te, ti ha scelto e tu senti il bisogno di rimanere libero da ogni legame per rispondere a questa chiamata.

Per sottolineare l'importanza di dedicarsi alla venuta di questo Regno, Maria si mette a disposizione di Dio, nel modo che le è richiesto. Arricchisce la verginità di dimensione missionaria, mettendosi unicamente al suo servizio. Nell'opera della salvezza, la sua verginità non è sterilità, ma fecondità massima, su un piano diverso da quello fisico. L'uomo, chiamato per vocazione a diventare un salvato in Gesù risorto, "l'Adamo ultimo" (cf 1 Cor 15, 45-47), trova in Maria una madre che lo rigenera.

Modello dei vergini

Maria sempre Vergine è il modello del vero discepolo che, volendo imitare Gesù, vive nell'amore totale del Padre, con la grazia dello

Spirito. "Quello che si verificò fisicamente in Maria immacolata, quando la pienezza della divinità risplendette in Cristo attraverso la verginità, si ripete anche in ogni anima che resta vergine seguendo la ragione, anche se il Signore non si fa presente in essa materialmente" (Gregorio Niseno, *Sulla verginità*, 2).

La consegna incondizionata di noi stessi a Cristo nella consacrazione religiosa si fa visibile in modo speciale con il voto di castità. Essa infatti esprime la decisione di riconoscere Cristo non solo come Signore della storia e dell'universo, ma anche come Signore del nostro corpo e della nostra vita.

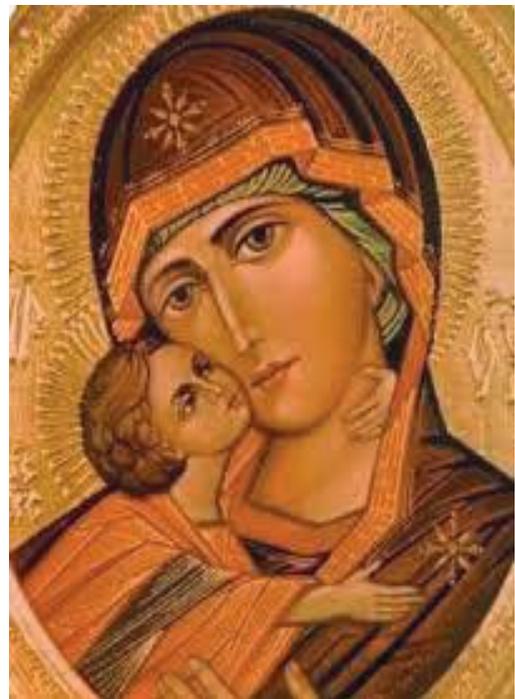
La castità ci mette in un atteggiamento di vigilanza e di attesa del Signore che viene, spingendoci al dono totale di noi stessi a Dio e ai fratelli. Libera il cuore del missionario dai percorsi egoistici e personali, invitandoci a mettere al primo posto l'amore e l'impegno per l'avvento del Regno di Dio.

L'imitazione di Cristo che ha scelto per sé il genere di vita verginale e povera (LG 46b) diventa per noi la via maestra per l'esercizio della nostra missione. Un cam-



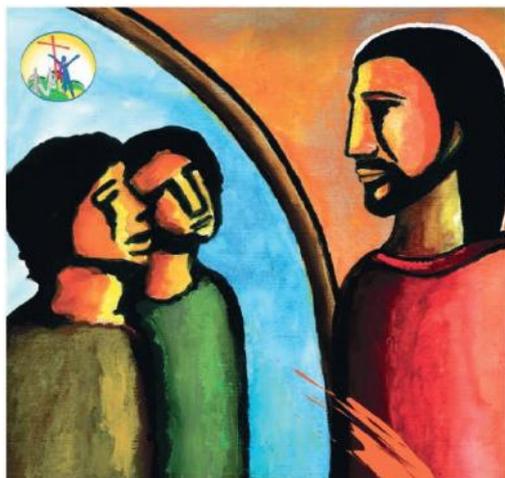
mino che verginalizza la vita e che porta il missionario ad essere come Gesù, che da "vergine e povero, redense e santificò gli uomini con la sua obbedienza fino alla morte di croce" (PC 1c) e la beatitudine dei *puri di cuore che vedono Dio* diventa anche per noi la meta attesa e desiderata.

Tu difesa dei vergini, Madre Vergine sei, e di quanti ricorrono a Te: che tale ti fece il Signore di tutta la terra e del cielo, o illibata, abitando il tuo grembo e invitando noi tutti a cantare: Ave, Vergine e Sposa! (Akatisto, 19).



Il cammino della chiesa verso il sinodo dei giovani 2018

Laura Teli, Segretaria del Vicario Episcopale per i laici e per la pastorale – diocesi di Bergamo



Maestro
dove abiti?

SINODO DEI GIOVANI 2018

Il Vescovo Francesco propone alla Chiesa che è in Bergamo un lavoro triennale sul tema della pastorale giovanile vocazionale, traendo alcune attenzioni che si ispirano al documento preparatorio redatto in vista del Sinodo dei Giovani. Il triennio diocesano si articola come segue:

- L'anno pastorale 2017-2018 è stato accompagnato dalla lettera pastorale *'Un cuore che ascolta'* e ha visto, in modo particolare, l'attenzione della comunità cristiana nel porsi in ascolto dei giovani, di tutti i giovani.
- L'anno pastorale 2018-2019 sarà caratterizzato dall'attenzione alla dimensione vocazionale della vita, con interesse particolare a interpretare quanto nell'anno precedente è stato ascoltato.
- L'anno pastorale 2019-2020 vedrà la Chiesa di Bergamo impegnata a scegliere alcuni orientamenti pastorali e

gli strumenti più adeguati per il futuro di una pastorale giovanile vocazionale. Già nella lettera pastorale *'Camminare insieme nella gioia del Vangelo'*, per l'Anno Pastorale 2016/17, il Vescovo così si esprimeva: *"Con un numero rilevante di giovani, molti dei quali tra i venti e i trent'anni, ho condiviso la partecipazione alla Giornata Mondiale della Gioventù celebrata a Cracovia. Con particolare gioia abbiamo sentito risuonare nei discorsi di Papa Francesco la parola 'seminazione' e abbiamo riconosciuto in lui e nei suoi gesti l'immagine del seminatore. Nelle sue parole forti appare con evidenza questa duplice condizione: i giovani sono nello stesso tempo 'campo' da seminare di Vangelo e 'seminatori' di Vangelo. Da più di un anno ho chiesto a coloro che più direttamente sono impegnati nella pastorale giovanile di avviare un processo che rilanci il rapporto tra Vangelo, fede e giovani ventitrentenni. Si tratta di un arco della vita in cui si prospettano esperienze tra le più belle e decisive. Per ragioni diverse sembra che sia anche il momento della distanza più marcata tra la comunità cristiana e le giovani generazioni. Non ritengo che possiamo rassegnarci, attendendo un ritorno che avverrà in altri momenti dell'esistenza. Nello stesso tempo non vorrei che si definissero troppo velocemente iniziative, proposte, cammini che, se troppo strutturati, rischiano di esaurirsi in sé stessi. Ritengo che l'immagine della seminazione sia fortemente generativa e dinamica e possa arricchirsi di una molteplicità di contributi"*.

Nella lettera pastorale *'Un cuore che ascolta'* il Vescovo indicava il criterio del *'riconoscimento'*, esprimendosi così: *"Nella 'Seminazione Giovani', il primo criterio da perseguire è quello del 'riconoscimento'. Non si tratta semplicemente di vedere ed osservare l'esistente: non si*

tratta di una constatazione. Si tratta piuttosto di uno sguardo già illuminato dal vangelo e capace di riconoscere il regno inaugurato da Gesù nella storia e particolarmente nella vita, nelle esperienze e nelle speranze dei giovani. A fronte della bontà di tante iniziative e della tentazione di moltiplicarle, il criterio del ‘riconoscimento’ rappresenta il primo passo di un percorso che privilegia le dimensioni dell’incontro, della conoscenza, della collaborazione, della simpatia e finalmente della generatività”.

In questa linea si colloca il **‘Progetto YOUNG’S’** costruito e avviato dalla nostra Diocesi. Si tratta di un progetto di giovani in ascolto di tutti i giovani. Nasce due anni fa, quando il Vescovo Francesco ha chiesto ai rappresentanti giovani di tutti i movimenti, le associazioni e gli uffici pastorali della Diocesi di Bergamo di rispondere ad una domanda: *«Il Vangelo ha ancora qualcosa da dire ai giovani?»*.

Per dare concretezza e *‘motore’* al progetto, nel vero senso della parola, *‘un camper’* si sta muovendo attraverso la provincia bergamasca per incontrare i giovani nei loro luoghi di ordinaria vita. Feste, concerti, eventi sportivi e culturali

ma anche locali e discoteche. Chi sale sul camper è provocato attraverso frasi, oggetti, domande, impressioni su ciò di cui è fatta la quotidianità e il futuro: le relazioni, la casa, il lavoro, il tempo libero e la spiritualità.

L’obiettivo che ci si è prefissi è quello di intercettare in maniera *‘leggera –giovanile’*, non superficiale e banale, il maggior numero possibile di giovani regalando loro l’occasione di diventare protagonisti e di poter dire e raccontare la loro vita, le loro idee e convinzioni, comunicare le loro scelte e stili di vita. Nessuna pretesa di dare risposte, solo il desiderio di ascoltare chi da troppo tempo è rimasto in silenzio ma di cui altrettanto spesso si è parlato, purtroppo e molte volte, a sproposito.

Nell’ambito del progetto è prevista una ricerca realizzata dall’Ufficio Pastorale dell’Età Evolutiva e dal Servizio di Pastorale Universitaria con la collaborazione del Dipartimento di Scienze Umane dell’Università di Bergamo. La ricerca prevede una serie di interviste ai giovani nel territorio della Diocesi al fine di individuare dei *‘tipi sociali’* di giovani. Ad oggi ne sono stati individuati tre, altri saranno individuati nei prossimi mesi:

- 1) **NEO TRIBALE**: è il giovane *‘capitano della sua anima’*. Le passioni sono il luogo per sfogare le sue energie. Il lavoro è alienante. Amicizie e relazioni sono la sua tribù.



Non si riconosce in una fede rigida ma in una spiritualità aperta.

- 2) **SOLITARIO-SOLIDALE**: vede il suo lavoro come realizzazione in relazione agli altri. Il confronto con il mondo adulto è duro e difficile perché respinge la novità di cui il giovane è portatore. La fede è vissuta in una dimensione privata.
- 3) **FLANEUR**: è il giovane che ha le sue radici nell'andare, nel viaggiare, nel girovagare. Vive relazioni orizzontali senza scendere in profondità. Vive grosse contraddizioni, rifiuta legami stabili, è alla ricerca di nuove esperienze. L'io è più grande di Dio. È imprenditore, cerca di godere delle esperienze della vita, vive in un momento competitivo per cui necessita di una corazza.

Per ognuno di questi tipi sociali è corrisposta una pagina sul quotidiano diocesano l'Eco di Bergamo, mentre sul sito www.oratoribg.it sono disponibili le interviste. I risultati completi di questa significativa ricerca verranno consegnati e pubblicati in ottobre.

È importante ricordare che accanto a questo lavoro sono anche state predisposte alcune schede ad uso delle comunità parrocchiali, associazioni, gruppi e movimenti, ... per favorire, aiutare, accompagnare il confronto e la riflessione in questo anno pastorale.

Il Sinodo dei Vescovi del prossimo ottobre è quindi una opportunità importante che apre molte possibilità circa l'ascolto dei giovani e il discernimento delle pratiche di Pastorale Giovanile presenti sui nostri territori.

Papa Francesco, a conclusione dei diversi cammini diocesani che stanno caratterizzando questo anno pastorale, ha incontrato tutti i giovani italiani a Roma sabato 11 e domenica 12 agosto 2018. La Diocesi di Bergamo con il Vescovo Francesco, come le altre diocesi italiane, ha deciso di mettersi in cammino con i suoi giovani e di arrivare all'in-

contro con Papa Francesco ripercorrendo un cammino particolare che si snoda sulle orme di un grande apostolo della nostra tradizione cristiana: San Tommaso. Le sue spoglie sono conservate fin dal 1258 presso la Basilica di Ortona, in provincia di Chieti. La sua storia è particolarmente significativa per i giovani perché l'apostolo Tommaso passò dalla mera incredulità ("se non metto il dito ...") ad una profonda e soda fede ("Mio Signore e mio Dio"), tanto da spingersi poi a predicare il Vangelo in terre lontanissime (l'India). Il Cammino di San Tommaso, da Ortona a Roma, è stato vissuto come un itinerario culturale, naturalistico e spirituale: un'occasione che vuole proporsi ed essere cammino di Chiesa condiviso.



TSARAHAZANA Card. Désiré

Arcivescovo di Toamasina (Madagascar), nato a Amboangibe il 13 giugno 1954 ed è stato ordinato sacerdote il 28 settembre 1986. Da Papa Francesco creato Cardinale nel Concistoro del 28 giugno 2018, del Titolo di San Gregorio Barbarigo alle Tre Fontane.

Il 14 luglio 2018 è stato nominato, dal Santo Padre Francesco, Presidente Delegato della XV Assemblea Generale Ordinaria sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" (3-28 ottobre 2018).

La loro fiducia nella vita mi ha contagiato

Virginia Iordache



Ploiesti è la città dove sono nata, a 60 km dalla capitale, Bucarest. È una città laboriosa, con una vita sociale, artistica e sportiva abbastanza animata. Io sono cresciuta qui, con i miei nonni, i miei genitori e le mie due sorelle. Qui ho iniziato anche la scuola, ho frequentato il liceo e l'università (mi sono laureata in ingegneria meccanica). Con il passare del tempo, la mia vita ha attraversato dei momenti belli, ma anche alcuni non facili: insomma, come tutti, ho passato degli alti e bassi. Adesso sono in pensione, ho due figli maschi e una nipotina di 4 anni. Vivo insieme a mio marito, con mia mamma Maria, in una casa ereditata dai miei nonni.

Ultimamente mia madre ha iniziato ad avere un po' di problemi agli arti inferiori: però noi figlie non ci aspettavamo che la situazione si sarebbe aggravata così velocemente. Il 3 marzo 2017, mio figlio maggiore è venuto con sua moglie e la mia nipotina per regalarmi il "martisoare" (un piccolo oggetto in colore bianco e rosso che si regala alle donne all'inizio della primavera).

Mia madre è uscita per andarli incontro e abbracciarli, ma ha inciampato ed è caduta battendo la testa e causando la frattura del femore sinistro. Ci siamo tutti spaventati, ma lei - che è una persona molto forte - ci ha tranquillizzati dicendo che

andava tutto bene. Però i segni della caduta sono apparsi progressivamente con lividi e gonfiore. Il medico di famiglia ha prescritto una cura di antibiotici e gel per uso locale. Dopo tre giorni però, la mamma è entrata in coma davanti ai miei occhi. Ho chiamato subito l'ambulanza ed è stata operata urgentemente da un neurochirurgo. È stato un momento davvero pesante per tutti noi, ma abbiamo sempre coltivato la speranza che sarebbe andato tutto bene, anche se i medici ci avevano informato che era un caso molto difficile. Mamma è rimasta ricoverata per tre mesi e mezzo con complicazioni cardio-polmonari, un'infezione urinaria e le piaghe da decubito.

Noi figlie le siamo state molto vicine cercando di collaborare con i medici e tutto il personale del reparto. Ma alla fine abbiamo chiesto le sue dimissioni, assicurando ai medici che avremmo avuto molta cura di lei a casa. È stata una decisione che comportava dei rischi, ma non avevamo altra scelta, anche a causa dello stress e della stanchezza accumulati, constatato che anche noi non siamo più giovani e piene di salute.

Inoltre, avevamo appreso che qui a Ploiesti esiste una congregazione di suore cattoliche (le Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri) che si occupano dei malati a domicilio. Perciò abbiamo cercato di contattare la responsabile della comunità che si è resa subito disponibile ad aiutarci.

Esempio di martisoare rumeno



Ricordo ancora che, tornando dall'ospedale con la mamma il 14 giugno 2017, ero nel buio più totale, perché temevo di non riuscire a curarla. Da un anno mamma è a casa con me.

Così, ho avuto modo di conoscere suor Marie Solange: è una persona calma ma anche molto decisa. Ogni giorno l'aspettavo con impazienza. La sua presenza due volte al giorno mi ha sollevata molto. Quando arrivava mi chiedeva sempre come stava mamma, ma si interessava anche di me, vedendomi molto preoccupata... L'assistenza di una persona anziana, infatti, richiede sempre sforzi e la mia salute, a causa di un tumore, non è delle più vigorose: insieme abbiamo sempre cercato di trovare le soluzioni e le cure più adatte ai problemi di mia madre.

Piano piano è passata anche l'estate, e ormai non ho più quella tensione che avevo all'inizio: ora mi sento più rilassata. Se all'ospedale dovevo solo eseguire e obbedire al personale medico su quello che dovevo fare per mia mamma, adesso mi sento più libera e vorrei parlare di tutto e di più con questa sorella, visto che sr. M. Solange mi ascolta sempre volentieri, anche quando parlo della storia e della cultura rumena, a cui lei è molto interessata.

Nel mese di ottobre, ho conosciuto una persona molto speciale della loro Congregazione: la Madre generale. Lei desiderava visitare mia mamma e mi sentivo proprio onorata di questa sua visita in casa nostra. Mi immaginavo una persona di grande importanza ... invece mi sono meravigliata della sua semplicità e della sua umiltà, e nello stesso tempo si vedeva che aveva una grandissima forza interiore. Anche lei rimase stupita nel vedere mia mamma dicendo che assomigliava proprio alla sua, purtroppo da poco tempo mancata.

Desidero ora ringraziare profondamente la Madre Generale per tutto l'esempio e la formazione che ha dato a queste sorelle, missionarie in Romania. Con le suore piccole



serve del Sacro Cuore, ho potuto superare molte difficoltà che stavano per abbattermi.

Mi auguro che l'attività di questa congregazione possa continuare sempre a fare del bene alla nostra società, e spero con tutto il cuore che siano numerosi i suoi membri, perché abbiamo veramente bisogno della loro presenza, del loro aiuto e del loro silenzioso e prezioso sostegno.

Che bello vedé li bisogni morì, e la sofferenza che s'allontana, e la dolcezza nun vedella sparì come un sogno drentro 'na funtana. Che fortuna avece l'assistenza de'na sorella, madre luminosa, che con l'amore dona la presenza dell'universo sopra de 'na rosa. 'Sto monno cià bisogno de la vita, de 'n' falla sentì 'na poveraccia che passa er tempo drento 'na ferita.

La vita è un dono der Signore... cerchamo de tenella fra le braccia pe' faje respirà solo l'amore.

Gaetano Camillo
Poeta della Pace
Delegato O.N.U.

La poesia, in dialetto romano, è dedicata alle Suore Piccole. Serve a testimonianza della benemerita e costante attività assistenziale svolta a favore delle persone anziane, e dei bisognosi.



MEDICINA: AMORE E SESSUALITÀ

Dott.ssa Carla Visconti

Mai si è fatto un così gran parlare d'amore come oggi: le canzoni lo esaltano, la televisione, il cinema sono piene di "scene d'amore" che poi altro non sono che scene di sesso. Quante sciocchezze e falsità si dicono a proposito dell'amore! Molti lo riducono a istinto, a eccitazione fisica, piacere, emozione e ciò è la più grande ingiustizia ai danni dell'amore.

L'amore inizia il suo cammino nel desiderio, ma trova compimento quando

raggiunge l'essere della persona coinvolgendola a livello fisico, psichico, spirituale. Il desiderio da solo non è in grado di mantenere nel tempo un rapporto profondo; è solo un'energia che ha bisogno di una guida cosciente e

responsabile: guarda ai vantaggi, al piacere che prova, è epidermico e superficiale. La conoscenza reciproca non è profonda perché solo "desiderosa" e guidata dalla brama di possesso. L'amore vero è l'integrazione tra sentimento e volontà, tra corpo e spirito. Per questo quando ci si ama si sente il bisogno di esprimerlo anche attraverso la fisicità della sessualità.

Cos'è allora la sessualità?

Poiché coinvolge in modo visibile il corpo, alcuni la riducono a genitalità. E' però una riduzione povera e misera perché la sessualità umana è sempre qualcosa di più complesso di un puro fatto fisico e biologico.

La sessualità è una dimensione della nostra personalità relativa al nostro mondo affettivo e relazionale: è un modo di essere persona come uomo e come

donna. Ognuno dei due è un mondo umano diverso, da scoprire e vivere attraverso l'incontro interpersonale. Proprio queste diversità infatti diventano richiamo uno per l'altro. Il richiamo più appariscente e immediato è quello fisico, ma se si legge più in profondità, si nota che l'attrazione fisica è solo l'avvio di un rapporto che va via via approfondendosi e si estende a tutta la persona dell'altro o dell'altra e fa sentire i due uniti negli

stessi sentimenti, negli stessi progetti di vita, nella stessa volontà di essere vita uno per l'altro.

La persona è la parte fisica, la parte emotivo-affettiva, la parte spirituale. La sessualità stimola l'incontro a tutti questi

livelli e la relazione sarà tanto più ricca quanto più numerosi saranno gli aspetti della sessualità che vi faranno parte. Si parla allora di **significato unitivo della sessualità**.

In una relazione di coppia, non sempre le parole bastano ad esprimere i sentimenti, a volte le parole possono essere addirittura ambigue, possono ingannare o essere interpretate male. Allora in aiuto alla parola, viene il gesto che esprime e traduce, a livello fisico, quello che si prova a livello affettivo e spirituale.

In questo senso allora il corpo diventa **parola dello spirito**. Una stretta di mano, uno sguardo, un sorriso, un abbraccio, un bacio dicono molte più cose e le dicono in un modo molto più forte e intenso di quanto potrebbe fare la parola. In tal modo la sessualità favorisce l'uscire da sé stessi per essere con l'altro/a sino al gesto



di unione più totale e profonda quale è il rapporto sessuale, pulsione non solo di godimento ma di comunione, cioè di godimento nella comunione.

Da semplice **“incontro d’uso”**, la relazione sessuale diventa allora **“rapporto di scambio”**. Mentre la genitalità avvicina due funzioni, la sessualità **unisce** due persone. Amarsi in questo modo ci si arricchisce e la sessualità diventa **feconda di vita**. La fecondità della sessualità non si esprime solo nel fatto di procreare una vita nuova, è già feconda per i due quando arricchisce l’intesa, il dialogo, quando permette di cementare un rapporto profondo.

L’armonia sessuale non è solo una tecnica da acquisire per raggiungere il massimo di piacere dal rapporto sessuale, ma è un equilibrio interiore e di coppia che porta ad aumentare l’amore, a far entrare l’altro sempre più intimamente e profondamente nella propria vita. E’ abbassare le proprie difese psichiche per farsi conoscere sempre meglio, per fidarsi uno dell’altro e non manipolarsi. Questo modo di amarsi sente poi il bisogno di concretizzarsi in un atto creativo di vita. Due allora sono i significati della sessualità umana: **significato unitivo e significato procreativo**.

Oggi la cultura spesso rifiuta questo modo di vivere l’amore e la sessualità: si deve seguire il cuore mettendo in secondo piano la **ragione**. E così per ordine del cuore a cui **“non si comanda”** si sfasciano le famiglie, si divorzia, ci si



risposa, o si convive per fare i ragazzini ai primi turbamenti amorosi fino a 50 - 60 e più anni.

L’importante non è amare la stessa persona per tutta la vita, ma amare per tutta la vita.

Visto così l’amore perde tutto quello che aveva di spirituale e diventa pura passione sessuale e quando finisce la passione rimane solo il sesso. Il sesso diventa un idolo, ma la caratteristica degli idoli è che non danno mai quello che promettono. Il linguaggio della sessualità, parola privilegiata dell’amore, è un linguaggio affascinante ma difficile da imparare, sempre predisposto nella sua ambiguità alla confusione e all’errore; per questo richiede preparazione, sincerità, pazienza nella individuazione dei desideri reciproci. Infatti quando l’amore si esprime con i gesti affettuosi della sessualità, deve essere capace di rispettare la gradualità dell’altro e di avere pazienza; ogni gesto affettuoso chiede progressività perché entra nell’area intima, privata dell’altro/a.

Quando ci si vuole bene in modo profondo e si vive serenamente la propria sessualità, il rapporto con la corporeità altrui è vissuto come legame con una persona originale ed unica, non solo come riferimento erogeno, una persona con cui



si desidera rapportarsi in modo esclusivo e duraturo. Dall'istinto di appropriazione si passa allora ad un rapporto improntato alla tenerezza, all'amore, al rispetto. Ciò favorisce il passaggio dalla curiosità per il corpo dell'altro all'attenzione di chi sa che attraverso il corpo si è chiamati ad andare oltre. La curiosità è arrogante, violenta; l'attenzione è umile, discreta, garantisce il futuro. La curiosità invece si esaurisce nell'istante e subito cerca altri oggetti perché è strutturalmente incapace di fedeltà.

Mentre la genitalità avvicina due funzioni, la sessualità unisce due persone e le coinvolge a livello fisico, genitale, psico-affettivo, spirituale e in loro lentamente inizia un lungo processo di comunione, una ricerca reciproca nel corpo e nello spirito per imparare a esprimersi con il gesto, il silenzio e la parola. Impareranno così a cogliere e accettare la loro grandezza e la loro fragilità, la bellezza e la povertà del loro corpo, l'orgoglio e l'umiltà del loro spirito, così che ogni giorno la verità li farà crescere.

Si potrebbe dire che la vita di coppia è la migliore occasione data all'uomo e alla donna per realizzare la propria maturità personale. La persona che si consacra a Dio e crede nella sua parola, coglie ancor più chiaramente la sessualità nella sua realtà, non la vede negativa al cospetto della luminosità di Dio, ma ne vede il suo limite e la sua inutilità ad entrare come elemento fondante questo rapporto.

Non si può imperniare sulla sessualità un rapporto con un Essere che sessuato non è: incontrarsi non significa mettersi semplicemente uno di fronte all'altro; nell'incontro avviene una comunicazione di vita e nell'incontro di amore questa comunicazione permette all'uno di

entrare a far parte della totalità di vita dell'altro.

Il farsi secondo le esigenze e le peculiarità di Dio non comporta solo la grande impresa di cambiare il proprio carattere, i propri gusti e quelle caratteristiche che possono impedire l'intesa e la comunione a livello umano, non ci può essere totale apertura a Dio, senza superare la propria umanità, diventando in qualche modo come Lui. Questo non è altro che l'applicazione della legge fondamentale dell'amore: chi ama, comunicando con l'amato, si rende uguale a lui per realizzare una unità di vita. Quando la persona sceglie liberamente di configurarsi a Dio, riceve in sé la pienezza della vita di Dio che la spinge a vivere e ad agire per la salvezza degli uomini.

La sua vita di "amante" di Dio diventa, come la vita di Dio, dono ed impegno per gli uomini e il suo amore dovrà essere

senza limiti come è l'amore di Dio che ama tutti con la stessa intensità e totalità di amore.

Nella comunicazione affettiva interpersonale che si fonda sulla sessualità e si esprime con la sessualità, vi è sempre una limitazione. L'amore si particolarizza e si restringe, si orienta ad una sola persona sulla quale si riversa con una totalità che è anche esclusività. Non si può amare sessualmente più persone con totalità di amore in modo simultaneo. Questo carattere di limitazione e di esclusività entra come elemento necessario per formare il valore della coppia. Chi sceglie la castità per il Regno, deve allora verificare se ha rinunciato liberamente alla fisicità della sua sessualità per realizzare un rapporto in cui il proprio Io scompare e si lascia prendere e trasformare dal partner che è Dio.



Dammi
un
cuore
CHE ASCOLTA

Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio.

CANTICO DEI CANTICI 8:7

Fiori di cielo

Madre Carmelina Lanfredini



“L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando vedrò il suo volto?”.
(Salmo 41)

All'alba di giovedì 27 giugno 2018, il Signore ha bussato alla porta di sr. M. Claudina di S. Giuseppe, Locatelli Candida di anni 93 di cui 69 di vita religiosa, invitandola a prendere parte al Suo banchetto di nozze. È deceduta alla Domus Quies di Casatenovo dove era stata trasferita da alcuni mesi a causa del declino delle sue condizioni fisiche.

Sr. M. Claudina coltivava con cura la vita interiore ed anelava alla comunione piena con il Signore, comunicando questa sua sete di Dio alle consorelle e a quanti avvicinava. Aveva l'abitudine di scrivere le sue riflessioni che poi conservava od offriva alle persone con le quali aveva intessuto rapporti di amicizia e di sostegno spirituale.

Nelle diverse comunità ove sr. M. Claudina è stata trasferita ha seminato entusiasmo per la sua consacrazione, concretizzando nel quotidiano il desiderio di compiacere appieno il cuore di Dio facendo la sua volontà, non volendo altro se non quello che voleva Dio.

Mi è caro riportare qui alcune espressioni di gratitudine pronunciate dai nipoti durante le esequie della zia: *“Ti ringraziamo, Signore, per aver avuto accanto la nostra cara zia, sr. M. Claudina. Serberemo per lei il ricordo della sua passione nel raccontarci e rivivere la sua vocazione, il suo sguardo limpido e gioioso, e il profondo desiderio di incontrare il suo Sposo. La sua vita terrena è stata una lode perenne al suo Gesù, con una particolare devozione al Tabernacolo, e una generosa dedi-*

zione al prossimo, soprattutto agli ammalati poveri (...). E, proprio per la sua anima buona e semplice è stata per tutti DONO e una GRANDE Piccola serva del Sacro Cuore di Gesù”.

Da tempo sr. M. Claudina desiderava vedere il volto del Signore e si preparava con cura all'incontro con il suo Amato. Sono certa che ora intercederà presso il Padre per la nostra Congregazione, per la nuova missione in Vietnam, per le vocazioni e per tutte le persone che l'hanno conosciuta ed apprezzata.

Parenti defunti

Hélène, nonna di sr. M. Amélie Rahaingosoa;
Luigi, cognato di sr. M. Laura Villa;
Luisa e Maria Grazia, cognata e nipote di sr. M. Alfonsa Carrara; **Gilbert**, nipote di sr. M. Marcelline Rasoanandrasa.

Concedi, Signore, a questi nostri fratelli defunti di contemplare il tuo volto glorioso, uniti all'assemblea dei santi. Amen.

2 Novembre Commemorazione dei Defunti (Nota del calendario liturgico)

I fedeli possono ottenere l'indulgenza plenaria (una sola volta da mezzogiorno del 1° a tutto il 2 novembre) per i defunti se, confessati e comunicati, visiteranno una chiesa dicendo il Padre nostro e il Credo, pregando secondo le intenzioni del Papa.

Inoltre, dal 1° all'8 novembre per la visita al cimitero, con la preghiera per i defunti, è concessa ogni giorno (una sola volta) l'indulgenza plenaria.



Solidarietà

Sostegno bambini a distanza: Beretta M. Adele e Cogliati Luigi – Bosio Maria – Cagna Carla – Carcione Ivana – Dealessi Carla – Della Morte Giovanna (nonna) e Gabriella (zia), in occasione della nascita e del Battesimo della nipotina Isabella Maria – Egini e Bertolli – Faustinella Ada – Ferrari Franco – Francese Luisella – Franzoi Ermanno e Bianca – Galazzo Giuseppe – Gerbaldo Irene – Ghilardi Elisabetta Pezza – Giacone Gabriella – Ginzi Giuseppina – Landoni Anna Maria e Grimoldi Paolo – Macale Carlo – Mantovani Morgana – Mastrangeli Maria Anna – Motto Rina – NN. (Caresana), in memoria del cav. Walter – NN. (Vercelli) – NN. (Vizaglio) – NN. Colleferro) – Pasqualini Silvia – Pasqualon Anna Protti – Pegoli Pasquale – Pozzi Ester – Rossetti Maria Antonietta – Rota Gabriella – Salvi Olga – Terzago Paolo, Samuele e Nadia – Vallani Barbara – Villa dott. Italo.

Per le opere missionarie: Agrati Marco e Paola – Baldo Mauro – Beretta Francesca – Beretta Maria Adele e Cogliati Luigi – Brivio Luisa – Brozzoni don Federico Carminati Vittoria – Cassani Tina – Cornetti Pierluigi – Corti Giuseppina – Dealessi Carla – Emprin dr. Caterina e Barberis dr. Giorgio – Ernesto e Paolo – Ersel Sim s.p.a. – Gruppo Missionario (Ronco Briantino) – Impellitteri Anna e Gianmario, in memoria di mamma Angela – Lanino arch. Piero – Lazzarini don Luigi – Lena – Locatelli Paolo e Vanna – Marcaccio Antonio – Marinetto Alberto – Milano Luisa – Motta Giuseppina – NN. (Monticello) – NN. (Vinzaglio) – Panizza Maria Teresa – Parenti madre Carmelina e sr. M. Angela – Perin Giuseppe – Pisano dott.ssa Maria Federica – Pulici Luisa – Salvi Olga – Treglia Lina – Ufficio Missionario Arcidiocesi Torino – Verzeri Santina – Vilfredini Luigina – Zampini Sergio Igino.

Battesimi: *Maria Luisa*, da Garavaglia Graziella – *Emma Cecilia*, da Venegoni Maria.

Opera “Amici degli ammalati poveri” e offerte libere: Alessi Mario – Aprile Sara – Belfanti Roberta – Bestetti Rita – Bodrato pro.ssa Irma – Buccigrossi Maria D’Alessandro, per Giuseppina e Caterina – Bullo Marta – Cagna Carla – Calderini dott. Stefano – Canclini Guglielmo – Ceriani Giuseppe – Chasseur Wilma – Colombo Erminia – Crescimone dott.ssa Margherita – Dall’Angelo Maria Riboli – De Bellis Sandro e Mariangela – Falconi Giovanni e Berardi Adriana – Ferraiuolo Michele – Ferrari Maria – Filippoli Luigi –

Garavelli Cesira – Garzone Arnaldo – Girò Elisa – Giuli Maurizio e Caterina – Lillia Enrico – Loda – Maroadi Agostino – Meirone Carla – Milani Luisa – Monguzzi Arturo – Motto Alberto e Paola – Naretto Leonarda – NN. (Lugo di Grezzana) – Passoni Gianluigi – Pesatori Wanda – Rossi Anna – Sala Michele – Savoldelli Fausto – Villa Licia.

Hanno ricordato i propri defunti con richieste di preghiere e celebrazioni di S. Messe: Aseglio Maria Peroglio – Beccari, per i defunti della famiglia – Belloli Virginia, per Teresa – Belloni Davidina, per familiari ammalati – Bert Valeria, per i defunti della famiglia Bert – Bonanomi Francesco e Virginia – Boschini Primo e Teresina – Cattaneo Olga – Comin Gilda – Ferri Gina, per Grazia e Giovanni – Galbusera Cesare e Bambina – Galbusera Maria – Gagliano Mirella – Garaglia Albina, per Carla Bandera – Marazzini Myriam e Claudia, per Gianna e Roberta – Monguzzi Angela, per Eugenio e Santina – NN. (Lugo di Grezzana), per familiari vivi e defunti – Pirovano, per familiari vivi e defunti – Rappelli Annamaria – Ruggiero Perrini Giancarlo, per Domenico De Vito e Tancredidi Durante – Scaccuto Luigia – Suella Rita, per la famiglia – Vago Resy, per Carlo e Carla – Vignati Cesarina, per Achille e Bambina – Zoia Carla, per Emilio Caccia e Cherubino Zoia.

Come offrire il tuo contributo per il “Sostegno Bambini a Distanza”

Mediante versamento su conto corrente postale n. 14441109 intestato a:
Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù
Viale Catone 29 – 10131 Torino

Nella causale indicare:
Sostegno bambini a distanza – Madagascar oppure
Sostegno bambini a distanza – Romania

Con 21,00/25,00 € al mese (252,00/300 € l’anno) per il Madagascar.

Con 26,00 € al mese (312,00 € l’anno) per la Romania.

Sono ben accetti e utili anche somme inferiori a quelle sopra indicate.

OPERA “AMICI DEGLI AMMALATI POVERI”

Con questa opera intendiamo offrire ai nostri lettori una provvidenziale occasione di attuare la misericordia del Vangelo: *Ero infermo e mi visitaste* (Mt 25,36).

Chi aiuta l’ammalato povero, aiuta Gesù, e mentre dona all’ammalato un conforto materiale, riceve per suo mezzo una grande ricchezza spirituale, perché chi dona nel suo nome, riceve in cambio il centuplo. Chi aderisce a questa opera partecipa anche a tutto il bene spirituale dell’Istituto delle Piccole Serve. Inoltre, ogni lunedì la Congregazione offre la S. Messa, l’ufficio delle Lodi e del Vespro, e il Rosario a vantaggio dei benefattori vivi e defunti.



ANNETTA CON MAMMA PIERINA

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

SINODO 2018



Signore Gesù,
la tua Chiesa in cammino verso il Sinodo
volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo.
Ti preghiamo perché con coraggio
prendano in mano la loro vita,
mirino alle cose più belle e più profonde
e conservino sempre un cuore libero.

Accompagnati da guide sagge e generose,
aiutali a rispondere alla chiamata
che Tu rivolgi a ciascuno di loro,
per realizzare il proprio progetto di vita
e raggiungere la felicità.
Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni
e rendili attenti al bene dei fratelli.

Come il Discepolo amato,
siano anch'essi sotto la Croce
per accogliere tua Madre, ricevendola in dono
da Te.

Siano testimoni della tua Risurrezione
e sappiano riconoscerti vivo accanto a loro
annunciando con gioia che Tu sei il Signore.
Amen.

Franciscus

AVVISO IMPORTANTE: In caso di mancato recapito inviare al CMP TORINO via Romoli per la restituzione al mittente previo pagamento della relativa tariffa resi.

Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale; D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NO/TORINO n. 3 anno 2018.